

# *alla famiglia parrocchiale*

## Chi sarà il protagonista del 1970 : l'odio

*I dodici mesi del 1969 gravano ormai sul nostro cuore con il ricordo, con i segni lasciati dai giorni lieti e sereni ma anche dai patimenti, dalle preoccupazioni, dal molto tempo perduto pur nella convinzione di non aver mai avuto tempo abbastanza.*

*L'anno trascorso sarà ricordato per i primi passi legislativi per la introduzione del divorzio, la persistente inquietudine del mondo giovanile, il radicalizzarsi delle tensioni politiche e la strage di Milano, che sigilla sinistramente un periodo di incontrollate sofferenze e di vuoto politico.*

*Richiamo i fatti salienti dell'annata non per fare un bilancio quanto piuttosto per confrontarci con i grandi avvenimenti succedutisi con una vorticosità destinata a prosciugare ulteriormente la nostra capacità di sorpresa.*

*La storia, si dice, è maestra di vita. Anche la storia di un anno che abbiamo chiuso può proiettare una luce nuova, indicatrice, riformatrice, sul nuovo anno che abbiamo iniziato.*

*Possiamo anzitutto riflettere sul senso che l'anno ha avuto per noi e per quanto dipende da noi, ben sapendo che "non ci verrà chiesto conto delle sorti del mondo, bensì del bicchier d'acqua dato al povero", ma essendo anche consapevoli che dal bicchier d'acqua dato o non dato al povero dipendono, in qualche modo, le sorti del mondo.*

*Le festività natalizie, durante le quali cade questo inizio d'anno, ci suggeriscono opportune riflessioni per condurre il nostro esame sul passato e formulare il nostro proposito per l'avvenire, che ci piace riassumere in una sola parola: coerenza.*

## o l'amore?

*Coerenza di Maria ad un "fiat" consapevolmente pronunciato e continuamente attualizzato.*

*Coerenza di Giuseppe ad una dedizione senza riserve.*

*Coerenza della regalità divina con il tenero corpo di un bimbo amorosamente adagiato in una mangiatoia.*

*Ma di quale coerenza si tratta? Quale coerenza esige da noi l'anno finito per iniziare un nuovo anno? E' la coerenza dell'amore che è mancata nel 1969 e dovrebbe impegnare tutti nel 1970.*

*Il Figlio di Dio ci ha tanto amati da voler diventare uomo come noi, Cristo ha tanto amato il mondo da versare fino l'ultima goccia di sangue per redimerlo. L'ha amato così com'è: con tutti i suoi peccati, le ingiustizie, le guerre, gli egoismi degli individui e delle nazioni. Per vincere tutto questo il Figlio si è incarnato con la disposizione a morire sulla croce. Come Cristo ha amato, così, ci dice San Giovanni, noi dobbiamo amare. Le grandi decisioni della politica, della cultura, dell'arte, avvenivano lontano dalla grotta di Betlemme; ma i disegni di Dio e la storia degli uomini sono così intrecciati che le scritture che avevano designato Betlemme come patria del Salvatore si realizzano per un fatto banalmente burocratico come un censimento. Dio rimane sempre il grande artefice della storia dell'uomo. Su Dio e sulla sua parola ogni uomo, ogni famiglia domestica e sociale deve basare e fondare le sue prospettive. Da Dio e dalla sua Parola, non da quella degli astrologi e dei maghi, si deve trarre l'auspicio e l'augurio per l'anno nuovo!*

DON GIOVANNI

*In parrocchia si celebrano n. 7 SS. Messe: alle ore 6, 7,30, 9, 10, 11,30, 18; da settembre dello scorso anno si celebra un'altra Messa alle ore 21.*

*2. Una attività formativa di particolare importanza è svolta dagli oratori. Purtroppo molti genitori sottovalutano la capacità formativa degli oratori e non vi abitmano i loro bambini alla frequenza.*

*Alla generosa e costante dedizione di Don Carlo e delle Rev. Suore, dei maestri e maestre non corrisponde sempre l'interessamento e l'appoggio dei genitori. Rivolgo, perciò, un invito a ridare fiducia agli oratori che vogliono essere una scuola di formazione intesa a integrare l'opera educativa della famiglia. Ricordo, inoltre che la Messa delle ore 9 della domenica è riservata in modo particolare ai ragazzi e ai loro genitori.*

*3. In merito, poi, alla conduzione della parrocchia sul piano pastorale, è ora di pensare alla costituzione del Consiglio Pastorale parrocchiale, voluto dal Concilio Ecumenico. Il Consiglio Pastorale si forma mediante elezioni effettuate dalla comunità, per la scelta dei suoi rappresentanti che affiancheranno il Parroco nelle decisioni più importanti per la vita pastorale comunitaria.*

*Nell'attesa della sua costituzione, prima di prendere iniziative di notevole interesse, convocherò i parrocchiani in assemblee comunitarie per discuterle assieme e assieme decidere.*

## **B) OPERE REALIZZATE NEL 1969**

*1. Il Battistero, allogato nell'antica chiesetta di S. Gregorio. Recentemente è stato arricchito di un nuovo fonte battesimale.*

*2. La facciata della Chiesa.*

*3. Sistemazione dell'abitazione del coadiutore presso l'oratorio maschile.*

## **C) PROSPETTIVE DI REALIZZAZIONI PER L'ANNO IN CORSO**

*Una perizia effettuata da esperti presso l'oratorio femminile ha constatato la necessità di urgenti restauri al fabbricato. Attualmente si può usufruire solo degli ambienti a piano terreno.*

*Anche il tetto della Chiesa parrocchiale ha bisogno di una revisione. Inoltre, tutti possono osservare lo stato dell'interno della Chiesa e la carenza del riscaldamento.*

*Per quest'anno si impone quindi uno studio preliminare di carattere tecnico per poter successivamente procedere ad una razionale e definitiva sistemazione degli ambienti*

# *alla comunità parrocchiale*

Il termine di « Comunità » o di « Famiglia » riferito alla Chiesa sia universale che locale vanta una origine millenaria ma, oggi, è divenuto particolarmente di moda. Anche la lettera che generalmente tutti i mesi ogni buon parroco invia ai suoi fedeli ha un preciso destinatario: la Comunità parrocchiale. Sarebbe, tuttavia, vana presunzione illuderci: le nostre comunità cristiane sono tali solo a livello di auspicio, di iniziazione e di formazione anche, ma ancora allo stato di pio desiderio.

A questa necessaria anche se amara constatazione ci ha obbligati il recente Concilio Ecumenico e la precedente Enciclica « *Ecclesiam Suam* » di Paolo VI, mentre tutta la teologia e la pastorale post-conciliare ci impegna ad un lavoro di ricostruzione delle nostre comunità.

Un discorso serio e approfondito sull'essenza della comunità cristiana riveste veramente una importanza basilare; è necessario, perciò, riprenderlo nei prossimi numeri del mensile e farne oggetto di riflessioni costruttive in tutte le forme e le occasioni in cui si esprime la moderna catechesi.

La riforma liturgica e la ristrutturazione dei riti sacramentari, tuttora in via di attuazione, hanno precisamente lo scopo di iniziare un'opera di conversione nella mentalità e nello stile di vita delle nostre cosiddette « Famiglie parrocchiali », onde riportarle a vivere una autentica esperienza comunitaria così come l'ha intesa e voluta Cristo.

Prossimamente andrà in vigore il nuovo rito del Battesimo, il Sacramento dell'Iniziazione cristiana. Si vedrà, e lo studieremo meglio, che si tratta di una riscoperta del valore comunitario del sacramento.

Nel battesimo dei bambini « la comunità esercita delle parti importanti. Il bambino, infatti, sia prima sia dopo la celebrazione del sacramento, ha diritto all'amore e all'aiuto della comunità ». (dal Nuovo Rito del Battesimo).

Occorre inoltre che nella celebrazione del battesimo il popolo di Dio, rappresentato dai genitori e dai parenti ma anche dai membri della chiesa locale, eserciti una parte attiva, al fine di manifestare la comune fede e di esprimere il comune gaudium con cui nella chiesa sono accolti i neobattezzati. « La comunità esercita il suo ufficio proclamando il proprio assenso insieme col celebrante. In tal modo appare chiaro che la fede, nella quale i bambini sono battezzati, non è un tesoro della sola famiglia ma di tutta la comunità ». (nuovo rito Batt.)

Questa prospettiva suppone ed esige una comunità cristiana viva che dovrebbe emergere ed evidenziarsi specialmente nel sacramento della iniziazione cristiana. Se non erro, ciò significa che bisogna incominciare da capo.

Questa doverosa presa di coscienza non deve indurci a un senso di sfiducia bensì deve rappresentare un invito pressante per tutti, sia ad un ripensamento della problematica teologica e pastorale circa la « Comunità » sia ad un conseguente rinnovamento degli impegni e delle dimensioni di una vita parrocchiale veramente comunitaria.

Don GIOVANNI

# *alla comunità parrocchiale*

## **Siamo ancora soli nel Cristo che ci unisce**

*Una domenica qualsiasi di settembre. Alla messa delle ore 6 una donna, sola, sui primi banchi della chiesa. In fondo un gruppo di fedeli: sembrano risucchiati dall'esterno, o mantenuti verso l'uscita da una misteriosa volontà che li respinge. Un fatto significativo di una mentalità cristiana dura a morire. E il prete si sforza di convincersi, dubbioso di poter ancora convincere, che la messa è comunione, che Cristo ci unisce, che siamo una famiglia, che formiamo un corpo, il corpo mistico di Cristo, un brano della sua Chiesa, una cosa sola, che l'efficienza profetica della Chiesa sta nella vissuta unità e comunione dei suoi membri. Siamo divisi.*

*E' la nota dolente delle nostre comunità cristiane. Perciò val la pena di illuminarci con pazienza e speranza sui valori fondamentali del nostro essere cristiani. Il nostro modo di partecipare alla celebrazione eucaristica denuncia ancora le vecchie mentalità di essere dei privilegiati destinatari di un dono, la Parola e il cibo eucaristico, dono da tenere riconoscenti ma passivamente nel segreto del nostro cuore. E' ancora il credere che la missione profetica nella Chiesa è monopolio dei vescovi, dei preti o di pochi altri; perciò lo scandalo di chi si meraviglia che lo spirito di Dio possa agire in coloro che nella Chiesa, pur non essendo costituiti pastori, hanno ritrovato un'autentica coscienza cristiana e riscoperto la loro missione e il loro impegno di testimonianza. Scandalo e opposizione che si verificano, purtroppo, ancora oggi, nonostante che il Concilio abbia messo in rilievo la verità che il popolo di Dio in forza del Battesimo partecipa alla missione profetica, sacerdotale e regale di Cristo. L'atteggiamento incerto, inibito e passivo della maggior parte dei laici di fronte all'evocazione tardiva di questa vocazione è resa comprensibile dalla prolungata accettazione di una Chiesa intesa preminentemente come gerarchia assolutistica. Comprensibile è anche il fatto che molti si sentano come oggetti di un elementare indottrinamento o di una sporadica e intermittente santificazione per mezzo dei sacramenti.*

*Sarebbe ora che ognuno si rendesse conto che il cristianesimo lo impegna con una vocazione personale e inalienabile e che la chiesa è il luogo di incontro con Cristo e con i fratelli per vivere sempre più autenticamente tale vocazione.*

*Da ciò deriverà l'urgenza di testimoniare nell'ambiente di ogni giorno con la propria presenza la fede e l'adesione a Cristo, tenendo come preciso momento di riconoscimento dentro questo fatto il momento liturgico.*

Don Giovanni

# *alla famiglia parrocchiale*

Ritengo opportuno riassumere brevemente e comunicare anche tramite il mensile parrocchiale la relazione annuale tenuta durante le SS. Messe l'11 gennaio u.s., circa le attività svolte nel 1969, le prospettive per l'anno in corso e, in genere, circa lo stato religioso, morale ed economico della nostra comunità.

## A) VITA LITURGICA

1. *La vita liturgica della Parrocchia si incentra, ovviamente, nella celebrazione eucaristica domenicale. L'anno scorso ci siamo impegnati nell'approfondire la conoscenza della Messa e il significato del nostro andare a Messa. Partendo dalla premessa che la Parrocchia è una comunità, abbiamo cercato di capire che la comunità si forma, anzitutto, nella partecipazione attiva alla S. Messa.*

*La S. Messa, infatti, è l'esperienza comunitaria più vera e affascinante in quanto realizza l'incontro con Cristo eucaristico la cui comunione fa di tutti noi un solo corpo.*

*Continueremo, perciò, anche quest'anno a perseguire una partecipazione sempre più attiva alla S. Messa, consapevoli che se è veramente vissuta ci aiuterà a crescere spiritualmente e ci farà idonei alla testimonianza cristiana, come logica conseguenza, nei vari ambienti dove si svolge la nostra vita di ogni giorno.*

*Per favorire la partecipazione alla celebrazione eucaristica la parrocchia ha provveduto alla stampa di un nuovo messalino, con le varianti apportate dall'ultima riforma liturgica e arricchito di parecchi salmi e canti. E' importante che si partecipi alla liturgia domenicale anche col canto, che è espressione di gioia, di comunione e di carità.*

*Ho notato una diminuzione di coloro che giungono in ritardo alla S. Messa. E' segno che quasi tutti la stanno prendendo veramente sul serio.*

*Quest'anno è aumentato anche il numero delle SS. Comunioni. Anche questo denota che ci si avvia a comprendere che la Messa non è completa se non si partecipa anche alla S. Comunione. Con la collaborazione di signorine e di giovani ben preparati si cercherà di perfezionare il servizio liturgico per quanto riguarda la lettura dei testi sacri, l'introduzione e il commento del rito e la guida nel canto.*